



**Gianfranco Quaglia** Il riso ricomincia da Vercelli e manda messaggi al mondo

# AGROMAGAZINE

**l'informazione agroalimentare**

## **Anno di grazia 2025: Vercelli “caput mundi” del riso**

*Di Gianfranco Quaglia*

Anno di grazia 2025: Vercelli capitale mondiale del riso. Alessandro Barbero, che nella Basilica di Sant'Andrea ha dedicato alla città eusebiana una lectio magistralis su “Quando Vercelli era più grande di Torino”, proiettato fra qualche secolo forse aggiornerebbe il titolo. Utopia o immagine distopica che sia, Risò (il Festival internazionale del riso) che ha calamitato sul capoluogo vercellese occhi e attenzione internazionali, ci consegna questo messaggio. Non è un riconoscimento campanilistico, ma la testimonianza di una realtà, a conferma dell'eccellenza colturale e culturale di un settore che abbraccia Vercelli, Novara, Pavia, Milano, Veneto, e si propaga anche alla Sardegna. Un unicum di produzione, quasi una nicchia rispetto al pianeta riso concentrato per quantità in Asia (Cina e India in prima piano). Ma c'era bisogno di un salto in alto per ricordare al resto del mondo che qui, soprattutto in Piemonte e Lombardia, si coltiva qualità. Ecco che cosa ci lascia un evento come “Risò” voluto con forza e determinazione da comunità, istituzioni, Ente Nazionale Risi, Ministero dell'Agricoltura, mondo risicolo.

C'era soprattutto la necessità di capovolgere la prospettiva: non più le terre d'acqua, con la testa e lo sguardo a Bruxelles; ma gli organismi comunitari che guardassero al triangolo d'oro della risicoltura Made in Italy. Missione compiuta. Con il ministro dell'agricoltura italiana, Francesco Lollobrigida, a Vercelli sono arrivati i suoi omologhi o esponenti degli altri Paesi produttori: Portogallo, Spagna, Francia, Grecia, Bulgaria, Ungheria, Romania; oltre a Malta. E gli addetti agricoli delle ambasciate italiane in Brasile, Vietnam Cina, Messico, Giappone, Usa, Regno Unito, i rappresentanti italiani UE a Bruxelles: riuniti nella storica sala dell'Ovest Sesia di Vercelli, all'ombra del busto di Cavour che proprio qui gettò le basi per un'irrigazione e la risicoltura del futuro.

Ancora: nella Borsa Risi di Piazza Zumaglini (la World Trade Chicago del riso d'Italia) quaranta buyer di tutto il mondo si sono incontrati con i produttori di casa nostra. Tutto ciò non era mai avvenuto prima e segna una svolta. Se c'era bisogno di sottolineare che il riso non è una commodity, merce di scambio per altre trattative, Risò ha segnato un punto pesante. Lontani i tempi di “Riso Amaro”, il film cult al quale peraltro è stato riservato un tributo con una mostra, da Vercelli è partita una nuova consapevolezza che abbatta steccati e cortili anacronistici: si chiama EUrice, ed è il nuovo patto sottoscritto da tutti paesi europei produttori. A difesa di un patrimonio culturale e contro le importazioni selvagge che lo minano.

L'idea di Vercelli va anche oltre antichi stereotipi, con un cambiamento colto da chi si è trovato a frequentare la città nelle giornate di Risò: l'uscita dal guscio e l'apertura verso l'esterno, la disponibilità degli abitanti che si sono sentiti coinvolti in questa grande operazione di marketing e di promozione. A volte è stato sufficiente un “buongiorno” pronunciato per strada nei confronti dei visitatori. Ma tanto è bastato per avvertire che qualcosa è cambiato. Forse è proprio merito del riso che fa buon sangue.

*(L'Analisi del 15 settembre 2025)*